

estratto

ANNALI
DELLA FONDAZIONE
PER IL MUSEO «CLAUDIO FAINA»

VOLUME XXII



ORVIETO
NELLA SEDE DELLA FONDAZIONE

EDIZIONI QUASAR
2015

LA DELIMITAZIONE DELLO SPAZIO FUNERARIO
IN ITALIA DALLA PROTOSTORIA ALL'ETÀ ARCAICA
RECINTI, CIRCOLI, TUMULI

Atti del XXII Convegno Internazionale di Studi
sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria

a cura di Giuseppe M. Della Fina

ISBN 978-88-7140-677-0

© Roma 2015 - Edizioni Quasar di Severino Tognon srl
via Ajaccio 41-43 - 00198 Roma
tel. 0685358444, fax 0685833591
www.edizioniquasar.it

Finito di stampare nel mese di novembre 2015

ALESSANDRO NASO

TUMULI NEI PAESAGGI FUNERARI DEL MEDITERRANEO E DELL'EUROPA CENTRALE

Il tema prescelto per l'appuntamento di quest'anno del convegno della Fondazione per il Museo Claudio Faina, al cui comitato scientifico è gradito porgere sentiti ringraziamenti per il cortese invito a intervenire con una relazione, corrisponde a un costante interesse della ricerca, regolarmente rinnovato specie di recente da specifici congressi: tra queste opere si ricordano il volume degli atti del convegno di Celano edito da chi scrive nel 2011, che viene spesso consultato in rete come si apprezza tramite il sito www.academia.edu dal quale l'intero volume si può scaricare liberamente in formato .pdf, e gli atti del convegno di Udine dedicato ai più antichi tumuli sepolcrali delle età del Rame e del Bronzo *Ancestral landscapes. Burial mounds in the Copper and Bronze Ages*. Per il primo millennio avanti Cristo uno strumento di lavoro imprescindibile sul tema, con particolare riferimento ai monumenti sepolcrali situati al di fuori della penisola italica, sarà costituito dagli atti del convegno *Tumuli Istanbul di Istanbul Tumulus as Sema. Space, Politics, Culture and Religion in the First Millennium BC*, la cui edizione è prevista nel 2015¹.

Definizione del tumulo

Per distinguere i tumuli da altre strutture funerarie come accumuli stratificati, circoli, recinti strutturati e tombe con fossato anu-

¹ Si tratta rispettivamente di NASO 2011; BORGNA - MÜLLER-CELKA 2011; HENRY-KELP 2015. Da ricordare anche il convegno *Architectures funéraires et mémoire: la gestion des nécropoles en Europe occidentale (Xe-IIIe siècles av. J.-C.)*, tenuto a Madrid presso la Casa de Velázquez nel marzo 2014, e la mostra *Circoli di pietra* allestita nei Musei di Vetulonia, Orvieto e Grotte di Castro nell'estate 2014 (RAFANELLI 2014).

lare è utile ricordare la definizione di tumulo fornita di recente da G. Leonardi: il termine tumulo si riferisce a un tipo di monumento funerario costituito da un notevole apporto artificiale di materiale sedimentario che forma una grande struttura sub-conica o mammeliforme, talvolta arricchita da elementi di perimetrazione in pietra e/o in materiale deperibile².

Origine dei tumuli: il nome

Anni orsono Fr. Bader ha sottolineato che l'etimologia del termine latino *tumulus*, adottato in molte lingue moderne per indicare il tumulo funerario, esprime il gonfiore e allude quindi al rigonfiamento sul terreno della calotta terrosa di copertura. Poiché nella documentazione linguistica indoeuropea i termini usati per indicare l'aldilà lo immaginavano dotato di muri, la studiosa francese ha proposto di identificare due basi con i rispettivi esiti, per esempio greco *teichos* e *erchos*, latino *moenia* e *murus*, sostenendo che queste costruzioni riflettevano forme funerarie realmente esistenti³.

Il paesaggio funerario dell'età del Bronzo in Europa e nel Mediterraneo

Monumenti circolari sulle sepolture sono diffusi in numerose regioni dell'Europa centro-settentrionale nel corso delle età del Rame e del Bronzo: a partire dal Bronzo antico tumuli sono diffusi anche in Danimarca, Germania settentrionale, Bretagna e Gran Bretagna. La cultura della media età del Bronzo, che fiorì nell'Europa centrale grossomodo tra il 1600 e il 1300 a.C., viene denominata cultura delle tombe a tumulo (*Hügelgräberkultur*) proprio in base a quella che ne costituisce la caratteristica saliente. Nei tumuli esplorati in Germania, i sepolti, per lo più inumati, sono contraddistinti da corredi funerari di solito poco articolati, che comprendono comunque armi per gli uomini e ornamenti personali metallici per le donne, con una differenziazione che sarà a lungo seguita nella composizione dei corredi funerari dell'Europa protostorica. La gran parte delle sepolture contiene pochi elementi, ma sono documentati tumuli di dimensioni eccezionali e corredi di particolare ricchezza, che contano anche monili aurei. Sin da ora compaiono inoltre quelle caratteristiche che sono piuttosto diffuse nell'Europa protostorica: lo stesso tumulo può con-

² LEONARDI - CUPITÒ 2011.

³ BADER 1992.

tenere deposizioni successive di pre-adulti e di adulti. Le sepolture infantili non sono mai esclusive o le più antiche, quasi che il monumento fosse riservato esclusivamente a individui adulti, pienamente inseriti nella società. Questa disposizione permette di connettere sin dalle fasi più arcaiche i tumuli sepolcrali monumentali alla volontà di ricordare la memoria dei progenitori della propria stirpe e di attribuire in questo modo ai tumuli un ruolo di rilievo nel processo di formazione del culto degli antenati⁴.

Una tale fioritura, che in complesso per le fasi antica e media dell'età del Bronzo europea è stata stimata nell'ordine delle decine di migliaia di tumuli, non ha uguali nei paesi del Mediterraneo, dove comunque nell'età del Bronzo i tumuli sono ampiamente documentati. In Grecia, che conta numerose nuove scoperte presentate negli atti del convegno di Udine già menzionato, mi limito a ricordare i tumuli esplorati ad Argos ed Asine, quello di Pappoulia in Messenia e quello di Aphidna in Attica, risalenti al Medio Elladico: contengono una o più spesso numerose sepolture a inumazione, che sono deposte entro ciste a lastre litiche, fosse di pietrame e fosse semplici. Tra i casi più noti si collocano le due tombe a circolo esplorate a Micene: il circolo B datato alla media età del Bronzo comprendeva 14 tombe con 24 sepolture, mentre il circolo A, risalente al periodo di transizione dalla media alla tarda età del Bronzo, ha restituito 6 tombe e 19 scheletri. I due complessi vengono ora preferibilmente considerati circoli senza un tumulo di copertura, come invece è stato presunto in passato⁵. La domanda relativa alla eventuale presenza di una calotta terrosa di copertura non è d'altronde posta soltanto in relazione a questi due monumenti, ma è comune a una nutrita serie di testimonianze funerarie, specie risalenti alle epoche più antiche.

Una serie di scoperte effettuate nelle regioni centro-settentrionali in specie nell'ultimo trentennio permette di inserire anche la penisola italiana nell'area di distribuzione dei tumuli protostorici, legando il nostro paese alle tradizioni funerarie così ampiamente documentate nell'Europa centro-settentrionale.

⁴ Un'utile rassegna sui tumuli dell'età del Rame in numerose regioni dell'Europa orientale è offerta in SREJOVIC - TASIC 1987. I monumenti dell'età del Bronzo, esaminati da PRIMAS 2008, sono stati sintetizzati in HARDING 2011. Per giudicare su larga scala il fenomeno delle deposizioni infantili nell'Italia preromana occorrerebbero raccolte analitiche su singoli ambiti simili a quella compiuta per le deposizioni infantili in abitato nel Latium vetus (MODICA 2007).

⁵ Testo di riferimento rimane il *corpus* di PELON 1976, integrato dalle scoperte successive, discusse da MÜLLER CELKA 2007, MERKOURI - KOULI 2011 e rinnovate in altri contributi dedicati alla Grecia editi in BORGNA - MÜLLER CELKA 2011. Dubbi sulla ricostruzione dei circoli di Micene come tumuli sono espressi da ultimo da DICKINSON 2011, con bibliografia precedente.

All'età del Rame risalgono i tumuli esplorati a Sovizzo nel Vicentino e quello presunto a Sesto Fiorentino, attribuito alla cultura del bicchiere campaniforme. Il tumulo di Sovizzo, meglio conosciuto, era costituito da un accumulo di terra e pietrame con un diametro irregolare di poco meno di 4 m e conteneva una deposizione maschile in fossa, accompagnata da due punte di frecce: la datazione radiometrica dei campioni ossei ha restituito una data al passaggio tra IV e III millennio a.C. (Fig. 1)⁶.

Di grande interesse risulta la necropoli di Santa Eurosia a Parma, risalente all'età del Bronzo antico. Questo sepolcreto, scoperto nel 2009 alla periferia di Parma, conta almeno un tumulo maggiore, del diametro di 24 m, e altri sette con diametri minori, compresi tra 8 e 13 m. Le sepolture a inumazione erano effettuate entro tombe a fossa⁷.

Sulla penisola italica l'età del Bronzo medio coincide con una maggiore diffusione dei tumuli funerari, diffusi in un'area molto ampia estesa almeno dai Calferi di Stenico, in Trentino, a Carovigno presso Torre Santa Sabina in Puglia (Fig. 2). Di recente il secondo monumento, del tutto isolato nel panorama delineato per l'architettura funeraria in questa regione nell'età del Bronzo e già attribuito all'iniziativa di gruppi umani provenienti dall'opposta sponda adriatica, è stato calato in una complessa rete di confronti, estesa anche alle isole ioniche quali Cefalonia e Leucade, nella quale sono stati inclusi anche altri monumenti funerari noti in Puglia, specie nel settore centro-settentrionale (Fig. 3)⁸.

Queste nuove scoperte, distribuite in un'ampia porzione della penisola italica in epoche molto antiche della protostoria, permettono di considerare il tumulo una forma di protezione e al tempo stesso di segnalazione in superficie della sepoltura, che venne sviluppata in differenti aree geografiche in maniera del tutto indipendente l'una dall'altra. È quindi opportuno affidare alla storia della ricerca la generica ipotesi formulata in passato circa l'introduzione dei tumuli in Italia da un ambiente esterno, qualsiasi esso sia. Questa interpretazione sembra la soluzione più convincente per spiegare la larga diffusione geografica e cronologica di questi monumenti sepolcrali, il

⁶ Per i tumuli di Sovizzo: BIANCHIN CITTON - BALISTA 2011. La documentazione dello scavo di Sesto Fiorentino è stata presentata di recente da SARTI ET ALII 2011.

⁷ Notizie sui tumuli di Parma sono fornite da BRONZONI ET ALII in stampa, in <http://www.archeologia.parma.it> (20.01.2015) e da BERNABÒ BREA 2014.

⁸ I dati sul tumulo di Stenico, forniti nel resoconto di scavo (PERINI 1979), sono stati approfonditi nei contributi menzionati da MARZATICO 2002 e da ultima da ZANONI 2015, che ringrazio per le informazioni. Sul tumulo di Torre Santa Sabina si rimanda a ONNIS 2011, con bibliografia precedente; RECCHIA 2011 per i tumuli e altre forme di sepoltura in Puglia nell'età del Bronzo.

cui uso è documentato con dovizia dalla preistoria all'epoca romana⁹. Depone in questo senso specie l'adozione della pianta circolare, che rimanda a una simbologia precisa e a una figura ideale quale il cerchio. Il cerchio è infatti forma ideale, in sé conclusa, che divide e unisce allo stesso tempo, una forma contemporaneamente primaria e articolata in una complessa dialettica tesa tra due poli contrari: in questo caso si è tentati di dire un'affermazione della vita oltre la morte¹⁰.

La prospettiva di uno sviluppo indipendente dei tumuli in regioni diverse non esclude d'altro canto la possibilità di contatti tra ambiti anche geograficamente distanti, visibili nell'introduzione di singole forme nuove, comunque in sé definite, per le quali non è nota la necessaria fase preliminare di messa a punto ed evoluzione: nel caso in questione è stato individuato nell'Etruria orientalizzante l'apporto di architetti e di tecnici stranieri in relazione rispettivamente allo sviluppo delle modanature esterne che decorano i tamburi dei tumuli e all'elaborazione di archi e volte litici¹¹.

Tumuli come tombe individuali, tombe collettive, tombe gentilizie

In linea generale sembra quindi lecito affermare che l'origine dei tumuli sia legata alla volontà da parte dei discendenti di proteggere e allo stesso tempo di segnalare la sepoltura di un individuo eminente nella comunità di appartenenza: in conseguenza il tumulo è strettamente connesso al culto degli antenati, documentato in molte società del mondo antico. Se verosimilmente nasce come tomba individuale, il tumulo diviene però rapidamente tomba di un gruppo di individui, che possono essere legati tra loro da numerosi fattori, non solo parentelari, ma anche sociali o comunitari, come insegnano innumerevoli esempi. Tali fattori tendono a essere esclusivi: tumuli destinati a maschi adulti connotati come guerrieri non accolgono sepolture femminili e infantili, che occorrono invece nelle strutture destinate alle comunità. A titolo esemplificativo si possono menzionare i tumuli della necropoli di Vergina¹² e nel cuore dell'Italia centrale il Montariolo presso Corvaro di Borgorose (Fig. 4). Il tumulo in Sabina nacque come tomba individuale compresa in un tumulo più antico di minori

⁹ Sulla diffusione di tumuli in epoca romana è intervenuto MONTANARI 2009, pp. 11-19, con bibliografia.

¹⁰ Ponderate osservazioni su questo aspetto sono state formulate di recente da GOVEDARICA 2011.

¹¹ COLONNA 1986, pp. 397-398 (= COLONNA 2005, pp. 1006-1007) per le modanature litiche; BARTOLONI - CERASUOLO 2012 per archi e volte.

¹² Sui tumuli di Vergina valga ancora il richiamo a KILIAN 1985, pp. 259-270.

dimensioni (fase I: IX-VIII sec. a.C.), che venne ingrandito in un secondo tempo (fase II: VII-V sec. a.C.). Credo che si possa affermare che il tumulo ingrandito fosse inizialmente destinato a sepolture di maschi adulti e solo in una fase successiva abbia accolto invece anche deposizioni femminili e infantili, evidentemente in riflesso dell'appartenenza a una comunità (fase III: fine IV-I sec. a.C.)¹³. In linea di massima le sepolture di individui appartenenti a uno stesso gruppo parentelare si qualificano subito come strutture gentilizie, legate al capostipite per il quale il monumento era stato in origine costruito: come già detto, non conosco casi di sepolture infantili che inaugurano una tomba a tumulo utilizzata anche in seguito.

Tumuli per tombe a fossa e a camera

La forma di sepoltura più comune compresa nei tumuli è di gran lunga la tomba a fossa: uno stesso tumulo può contenerne numerose, la cui costruzione può essere prevista sin dalla ideazione del monumento, come insegna con le proprie dimensioni il caso già menzionato del Montariolo di Corvaro di Borgorose, o essere incluse sotto la stessa calotta terrosa per crescita progressiva, come insegna il caso di numerose sepolture nella necropoli di Pithekoussai (Fig. 5)¹⁴. Pressoché esclusivo dell'Etruria in epoca orientalizzante ed arcaica è invece il caso delle tombe a camera, che potevano essere ricavate in uno stesso tumulo in un lasso di tempo variabile, talora a cadenza pressoché generazionale, come insegna il caso delle quattro tombe ricavate nel Grande Tumulo II nella necropoli della Banditaccia a Caere; tale interpretazione non è purtroppo sorretta da evidenza epigrafica, specie per la generale penuria di iscrizioni in un periodo così antico¹⁵. L'apertura posteriore di tombe a camera in tumuli più antichi comportava il rischio di non riuscire a identificare la posizione delle tombe primitive e quindi ne rischiava la parziale obliterazione o modifica, come insegnano alcuni casi: per rimanere a Caere si possono ricordare il caso del tumulo del Sorbo, il doppio *dromos* nella tomba dei Leoni Dipinti e le modifiche posteriori apportate nella tomba Campana 1¹⁶.

¹³ La bibliografia sul tumulo di Corvaro di Borgorose si ricava dai contributi di G. Alvino, a cui spetta il merito di aver regolarmente aggiornato lo stato delle ricerche sul monumento, da ultimo nei rapporti editi in Lazio e Sabina (ALVINO 2006, p. 73; ALVINO 2007, pp. 68-69; ALVINO 2009, pp. 74-77; ALVINO 2010, pp. 106-109; ALVINO 2012, pp. 132-137).

¹⁴ BUCHNER 1994, pp. 18-22; NIZZO 2007, pp. 30-36.

¹⁵ Per una rassegna della documentazione mi permetto di rimandare a NASO 2014.

¹⁶ Rispettivamente PRAYON 1975, p. 18 con bibliografia per le tombe dei Leoni Dipinti e Campana 1, NASO 2005 per il tumulo del Sorbo.

Il paesaggio funerario monumentale nell'età del Ferro: l'Anatolia

Se nell'età del Bronzo i tumuli caratterizzarono profondamente il paesaggio funerario dell'Europa centro-settentrionale, l'elaborazione delle strutture monumentali che costituiscono veri propri *markers* territoriali conosce senza dubbio una fase di sviluppo significativo nel corso dell'età del Ferro sui vasti altopiani e nelle pianure dell'Anatolia occidentale, come indicano i casi di Frigia (Fig. 6) e Lidia (Fig. 7).

A Gordion, capitale del regno di Frigia, l'equipe americana guidata da Rodney Young esplorò nel 1957 il tumulo MM, il cosiddetto Midas' Mound, un colossale tumulo del diametro di circa 300 e dell'altezza di circa 50 metri, la cui unica camera funeraria, trovata intatta, conteneva uno strabiliante corredo di rango regale. Il defunto era stato deposto su stoffe di porpora e oro. Senza crepidine né *dromos* di accesso, ma concepita per essere utilizzata in un'unica occasione, la cella era stata interamente costruita in legno e coperta dall'enorme calotta di terra, trattenuta durante la costruzione da muri radiali in pietrame: secondo un'usanza tipica degli architetti frigi, l'ambiente era stato collocato in posizione decentrata rispetto al centro ideale del tumulo, per rendere più difficili e quindi scoraggiare eventuali tentativi di profanazione. È chiaro comunque che l'imponenza della massa di terreno dominava l'intero altopiano di Gordion, affermando la volontà di potenza del sovrano. La cronologia della tomba oscilla tra l'ultimo quarto dell'VIII e il primo del VII sec. a.C.: il re defunto viene identificato di preferenza con Gordios, morto attorno al 725-720 a.C., ma non viene escluso il figlio Mida¹⁷.

Le caratteristiche costruttive dei tumuli frigi, ossia la posizione decentrata della camera rispetto al tumulo, la cella lignea e i muri radiali destinati a trattenere il terreno di riporto durante la costruzione della calotta terrosa, contraddistinguono non solo i tumuli indagati a Gordion, Ankara e Kerkenes Dağ in Anatolia, ma anche monumenti noti altrove, ad esempio in Iran, in località Sé Girdan, e a Cipro (tomba 3 della necropoli di Salamina), che, per la penuria di tumuli in questi due ambiti nel periodo in esame, sono stati attribuiti al diretto intervento compiuto attorno al 600 a.C. da maestranze frigie¹⁸. Se le caratteristiche costruttive rilevate per i tumuli frigi permettono di escluderne qualsiasi rapporto con l'architettura funeraria etrusca, pure questi monumenti rappresentano per i tumuli etruschi e segna-

¹⁷ La cronologia della distruzione di Gordion è stata di recente discussa da MUSCARELLA 2012.

¹⁸ Per i riferimenti bibliografici ai monumenti citati mi permetto di rimandare a NASO 2015.

tamente ceretani un immediato precedente nel bacino orientale del Mediterraneo per il loro carattere monumentale.

Come i modelli di vita affermati in Oriente e nella Ionia asiatica e successivamente trasmessi in Occidente identificavano nella vocazione al lusso una condizione stessa della vita, così le fonti letterarie greche di età arcaica attribuiscono tradizionalmente grande ricchezza e ostentazione ai dinasti della Lidia. Il primo re, Gige, che regnò secondo la cronologia tradizionale dal 680 al 652 a.C., è ricordato da Erodoto (I, 14, 1) per aver offerto al santuario di Delfi numerosi *anathemata* in metalli preziosi, tra i quali spiccano sei crateri d'oro.

Nel novero dei tumuli indagati nel Mediterraneo occupa quindi una posizione di rilievo il sepolcreto riservato ai membri della famiglia reale e ai notabili a Sardi, capitale della Lidia, in località Bin Tepe, che in lingua turca significa mille colline, con evidente riferimento alla presenza di tumuli: in un paesaggio di rara suggestione, affacciato sul lago Marmara Gölü detto di Gige, si contano infatti decine di tumuli, di varie dimensioni, il cui numero è stato stimato in poco più di un centinaio. Purtroppo non si dispone tuttora di una consistente evidenza archeologica per la sostanziale penuria di monumenti scavati: tra gli scavi americani della Sardis Expedition spicca il tumulo del diametro di circa 220 metri conosciuto come Gyges Mound, in turco Karnıyarak Tepe. Per localizzare la camera sepolcrale all'interno dell'enorme massa di terreno sono stati compiuti reiterati tentativi da Cr. Greenewalt jr. tra il 1963 e il 1966: in tre campagne di ricerca con molti saggi, effettuati anche con l'ausilio dell'attrezzatura impiegata nelle perforazioni petrolifere, e lo scavo di un tunnel si è riusciti a ottenere una pianta parziale dei resti sepolti, e a rinvenire all'interno del tumulo un muro interno in blocchi quadrati di calcare bianco con toro sommitale, ad andamento circolare, interpretato come la crepidine di un tumulo minore, più antico, stimato del diametro di circa 90 m, che sarebbe stato successivamente inglobato nel tumulo maggiore. Il monumento lidio è rimasto a lungo di datazione controversa: una ipotesi suggestiva, ma forzosa di G.M. Hanfmann, direttore dello scavo di Sardis, voleva identificarlo, in accordo con la tradizione locale, con la tomba di Gige in base a un'iscrizione replicata numerose volte sulla crepidine del monumento, che avrebbe indicato il nome del re con la duplice successione di un gamma in alfabeto greco e una upsilon in carattere lidio, *GuGu*. La forzata congettura è stata contestata da R. Gusmani, che ha considerato le iscrizioni sulla crepidine dei semplici marchi di cava¹⁹; in seguito Ch. Ratté nell'ambito di una generale considerazione della tecnica edilizia impiegata nell'architettura domestica e funeraria di Sardi, ha in-

¹⁹ GUSMANI 1988, p. 33 s.

dividuato nei marchi di cava l'operato di diversi gruppi di maestranze e ha datato la tomba non prima del 600 a.C., accostandola alla sepoltura non di Gige, ma di un defunto comunque di rango regale. Malgrado dopo una pausa trentennale dal 1993 siano stati tentati a Karniyarik Tepe nuovi scavi e in specie nuove prospezioni geomagnetiche di vario tipo per identificare la camera sepolcrale, questa non è stata identificata. Il tumulo risulta ancora inviolato e ha di nuovo vinto la propria sfida con gli archeologi, confermando di nuovo il laconico, ma efficace commento già emesso da G.M. Hanfmann ("The mound won")²⁰. Tra le novità più recenti restituite dalle scoperte archeologiche in Lidia è significativo annoverare l'individuazione di un letto funerario bronzeo di periodo arcaico, che nel bacino del Mediterraneo trova i suoi antecedenti nei più antichi esemplari etruschi di epoca orientalizzante, primi tra tutti quello in bronzo della tomba Regolini-Galassi a Caere e i tre in ferro da altrettante sepolture di Marsiliana d'Albegna²¹. L'impiego di letti mobili nelle sepolture prevedeva accanto ai modelli metallici anche quelli lignei, la cui evidenza, malgrado le difficoltà di conservazione, risulta dalle impronte lasciate nella roccia e talora dagli intarsi in materiali diversi quali avorio, osso e ambra che li decoravano²².

Tumuli come cenotafi

Oltre alla funzione sepolcrale, i tumuli possono essere anche monumenti legati al culto funerario, da intendere verosimilmente come culto degli antenati, e divenire in questo caso veri e propri cenotafi, che potevano essere sia privati sia pubblici. Sembrano indicare in questo senso alcuni monumenti disseminati dalla grecità nel bacino del Mediterraneo, datati al VI sec. a.C.: dal piccolo tumulo riservato nell'agorà di Cirene a Batto, mitico fondatore della città, che secondo

²⁰ RATTÉ 1989, pp. 10-13, 77-82, 162-169 n. 2, con bibliografia precedente, con particolare riferimento agli scritti di G.M. Hanfmann; in seguito MELLINK 1993, p. 127 (cenno) e RATTÉ 1994. A C. Ratté si deve la revisione sistematica di monumenti dell'architettura lidia noti da tempo, ma in precedenza mal conosciuti: RATTÉ 1992 per nuova proposta ricostruttiva della tomba a piramide a Sardis, datata alla seconda metà del VI sec. a.C.; RATTÉ 1993. Le nuove prospezioni effettuate sul tumulo sono illustrate in GREENEWALT ET ALI 1995. Sui costumi funerari della Lidia da ultima BAUGHAN 2010 e i contributi editi in HENRY - KELP 2015.

²¹ Il letto lidio, datato al 540-470 a.C., è stato edito da BAUGHAN 2012; per i letti etruschi metallici si rimanda a BURANELLI - SANNIBALE 1998 (esemplare dalla tomba Regolini-Galassi), CIANFERONI 1988, pp. 104-105 n. 70 (exx. dalla tomba Banditella 2 e dal Tumulo di mezzo a Macchiabuia) e pp. 130-131 n. 180 (ex. dal Circolo di Perazzeta) databili entro il secondo quarto del VII sec. a.C.

²² Sui modelli di letti lignei e la circolazione nel Mediterraneo mi permetto di rimandare a NASO 2007, da integrare con le aggiunte segnalate in NASO 2013, p. 270.

la ricostruzione proposta da L. Bacchielli venne edificato come tomba, fu distrutto e quindi ricostruito nel primo quarto del VI sec. a.C.²³, al meno noto tumulo di Belevi, nella Ionia asiatica. Questo tumulo è situato non lontano da Efeso nei pressi del più celebre mausoleo ellenistico, al quale sembra legato dalla posizione topografica, che denuncia uno stretto rapporto tra i due monumenti. Il tumulo domina il terrazzo sottostante utilizzato per la costruzione del mausoleo ellenistico e dovrebbe quindi avere una funzione simile al mausoleo, precedendo nel tempo quest'ultimo (Fig. 9). Il tumulo conta un diametro di oltre 65 m e mostra la crepidine in opera quadrata isolata da una trincea anulare: in seguito alle indagini promosse da S. Kasper, purtroppo edite solo in rapporti preliminari, è stato datato alla fine del VII sec. a.C., poiché sono state rinvenute evidenti tracce di libagioni protrattesi ininterrottamente dall'inizio del VI alla fine del IV sec. a.C., senza identificare resti ossei umani. Sembra quindi lecito ipotizzare che un gruppo aristocratico locale, allo scopo di marcare il possesso del territorio, abbia costruito i due monumenti, la cui continuità cronologica sembra significativa²⁴.

Un altro cenotafio è il tumulo di Menekrates sull'isola di Corfù, datato attorno al 600 a.C. in base all'iscrizione dedicatoria e alla nota statua di leone in *poros*, la cui attribuzione al tumulo non è esente da dubbi per le ridotte dimensioni di quel monumento. Il tumulo conta infatti un diametro di 5 metri circa, è costruito con sei filari in opera isodoma, e mostra un marciapiede perimetrale con una copertura a lastre, disposte a formare una sorta di gronda sporgente che corona il muro della crepidine (Fig. 10). L'interno della costruzione è inaccessibile: la sistemazione esterna, non solo per il marciapiede e la gronda, ma anche per la falsa volta di copertura, ricorda da vicino alcuni tumuli di Popolonia, simili anche per le dimensioni ridotte²⁵.

²³ LIPPOLIS - LIVADIOTTI - ROCCO 2007, p. 845 e di recente KREUTZ 2015 (*non vidi*).

²⁴ Tra i numerosi contributi di S. Kasper si vedano KASPER 1977 e KASPER 1978.

²⁵ Sul tumulo si rimanda CROME 1938 e RODENWALDT 1939, pp. 169-171, in particolare p. 169 nota 1 per la questione del presunto corredo proveniente dalla tomba, con bibliografia, pp. 172 e 188 ss. per la discussione critica sullo stile del noto leone in *poros*, datato alla fine del VII sec. a.C., attribuito dubitativamente al tumulo. Alcune foto del tumulo sono edite in MATTON 1960, pp. 58-59, tav. XXXV, n. 59 e in SPETSIERI - CHOREMI 1991, p. 10 fig. 3; sul leone (Museo di Corfù, n. inv. 1976): DONTAS 1972, pp. 53-54. Per i tumuli di Popolonia: FEDELI 1983, p. 252 ss. n. 140 (dei carri), p. 272 s. n. 150 (dell'aryballos piriforme), p. 285 ss. n. 163 (dei flabelli di bronzo), p. 288 ss. n. 164 (delle oreficerie) con il marciapiede e la gronda sporgente dalla crepidine. La falsa volta del tumulo di Menekrates, che si sostiene per mutuo contrasto, è simile a quella della tomba 'della spirale d'oro per capelli', datata attorno al 600 a.C. (FEDELI 1983, p. 291 s. n. 165).

Nell'Italia centrale si possono ricordare le interpretazione come cenotafi proposte da S. Bruni per il tumulo di San Jacopo a Pisa e da giovani studiosi per alcune sepolture in almeno quattro necropoli nell'Abruzzo aquilano datate tra VII e VI sec. a.C.²⁶.

Rimane da segnalare che le cerimonie per noi difficilmente ricostruibili legate al culto degli antenati e della memoria ebbero verosimilmente un ruolo-chiave nell'attribuire ai tumuli la funzione di cenotafi.

Il paesaggio funerario monumentale nell'età del Ferro: la zona a nord delle Alpi

Le intense relazioni nutrite dalle culture delle regioni centro-settentrionali della penisola italica con la zona a nord delle Alpi suggeriscono di esaminare anche il territorio a nord delle Alpi, che già a partire dall'età del Bronzo finale nutriva intensi contatti con le regioni centro-settentrionali della penisola italica, come indica la distribuzione di numerosi oggetti italici nelle sepolture hallstattiane²⁷. Come si verifica costantemente, i contatti culturali si svilupparono in entrambe le direzioni e produssero influenze reciproche²⁸: contro il presupposto teorico della cosiddetta *italische Faszination*, teso a dimostrare gli influssi delle culture dell'Italia preromana a nord delle Alpi, uno studioso della statura di G. Merhart von Bernegg sottolineò con vigore l'apporto delle culture hallstattiane in interi campi dell'artigianato medio-tirrenico con particolare riferimento a quello metallurgico, che più di ogni altro risentì dei benefici influssi provenienti dall'Europa centro-orientale²⁹. Tra i contesti più significativi si deve menzionare almeno il tumulo esplorato a Seddin nel Brandenburgo, del diametro di 68 m, contenente una camera sepolcrale in blocchi litici con tre deposizioni a cremazione, la più antica delle quali ospitava pure i resti di un guerriero, sepolto attorno all'800 a.C. circa con gli attributi del proprio rango: i contatti con il mondo italico sono evidenti nell'anfora di bronzo utilizzata per la deposizione, che trova confronto con il cinerario della tomba AA1 della necropoli dei Quattro Fontanili a Veio. L'esistenza delle relazioni con il mondo italico è indicata da un'altra

²⁶ Per San Jacopo si rimanda al contributo di S. BRUNI in questo volume; per i casi presunti nelle necropoli presso Bazzano, Fontanelle a Capo d'Acqua (Capestrano), Fossa e Piano di Navelli si veda FERRERI 2014, con bibliografia precedente.

²⁷ DELPINO 1998, seguito da alcuni contributi compresi in SCHNECKENBURGER 2002.

²⁸ Il riferimento vale per il modello di contatti culturali proposto da Ch. Ulf (ULF 2009).

²⁹ V. MERHART 1969.

sepoltura a cremazione della necropoli di Seddin, che ha restituito anche una spada bronzea ad antenne tipo Tarquinia³⁰.

Tra gli usi di provenienza mediterranea diffusi in ampie zone dell'Europa transalpina in un lungo arco di tempo si può invece ricordare proprio la diffusione di incinerazioni entro recipienti metallici, che già anni orsono St. Verger ha ricondotto a influenza proveniente dalla penisola italica³¹.

Queste premesse suggeriscono quindi di esaminare alcune forme delle sepolture locali, per verificarne le caratteristiche salienti. Le culture dell'età del Ferro nell'Europa centrale adottarono per lo più sepolture entro tumulo costituite da una camera in legno, di solito quercia, non dotate di *dromos* di accesso e quindi previste per un'unica deposizione. Un tumulo contiene di norma numerose sepolture. Tra gli innumerevoli esempi è opportuno menzionare almeno il tumulo 1 a Eichlehen presso Frankfurt Stadtwald. Il monumento conta circa 36 m di diametro per 3,5 m in altezza, è dotato di un muro circolare a circolo di pietre interrotto ed era coronato da una stele monolitica centrale, rinvenuta incompleta. La camera funeraria era in tronchi di quercia, senza *dromos* di ingresso e misurava circa 3,2 x 2 m. Nella tomba 12, la sepoltura maschile più antica, risalente al 700 a.C. circa, è stato rinvenuto anche un set di recipienti bronzei di provenienza italica, costituito da situla, due bacili e una patera baccellata; almeno quest'ultima, di una foggia diffusa pure a Felsina, Este e Como, è stata giudicata di produzione vetuloniese e attribuita alla redistribuzione operata da Felsina. Il progresso delle ricerche permette di aggiungere un dettaglio molto significativo a questo quadro noto da tempo: tra i beni di prestigio di quella sepoltura principesca figura anche un morso equino in ferro, di una foggia diffusa nella Germania meridionale e in Austria, ma che di recente è stata identificata anche in una sepoltura della necropoli Lippi a Verucchio³². La nuova acquisizione assicura quindi circa la reciprocità degli scambi, da intendere ovviamente in senso lato e senza riferimento esplicito alla sepoltura presso Francoforte.

Nel VI secolo a.C. nella cultura hallstattiana occidentale si afferma una nuova forma di occupazione del territorio, ben conosciuta specie nel Württemberg settentrionale e meridionale da una concen-

³⁰ Sulle tombe di Seddin si rimanda a IAIA 2012, con bibliografia.

³¹ VERGER 1997.

³² Per il set si veda EGG 2012, p. 174 fig. 202; per la patera baccellata si rimanda a SCIACCA 2005, p. 207 Fm1 (Frankfurt), per il morso da ultimo a WILLMS 2002, pp. 86-89, con bibliografia precedente. Devo alla cortesia di P. von Eles, che ringrazio per la segnalazione, la notizia del morso rinvenuto a Verucchio, ancora inedito. Sui reperti di provenienza dall'Europa centrale restituiti dalle sepolture di Verucchio sono intervenuto in NASO c.s.

trazione di siti di altura (*Fürstensitze*) circondati da tumuli monumentali contenenti una camera lignea³³. Il nuovo paesaggio trova nella zona circostante il sito della Heuneburg una delle esemplificazioni meglio studiate; recenti scoperte hanno però indagato anche altri siti di epoca tardo-hallstattiana, per la quale M. Eggert aveva considerato la costruzione delle tombe a tumulo monumentale come riflesso della struttura sociale³⁴. Il tumulo del Magdalenberg presso Villingen nel Baden-Württemberg costituisce l'esempio più monumentale sinora noto: con 102 m di diametro e circa 6,5 m di altezza, è dotato di una grande camera centrale, che misura circa m 8,7 x 5,9 x 2,5 h, e 126 deposizioni periferiche, per lo più a inumazione, datate entro il VI sec. a.C. (Fig. 11)³⁵.

Tra gli esempi posteriori di sepolture a tumulo con camera lignea figura il celebre tumulo di Hochdorf-Eberdingen nel Baden-Württemberg, risalente al 530 a.C. circa (Fig. 12), nel cui ricco corredo non mancano oggetti importati dal Mediterraneo; tra gli usi indiretti di probabile provenienza mediterranea si può menzionare anche il set di corni potori, che accanto a quello del defunto ne prevede altri otto di minori dimensioni, per un totale di nove convitati, in analogia con il numero di simposiasti previsto da Platone³⁶.

Nella zona a nord delle Alpi contatti anche stretti con la penisola italica furono tenuti per vari motivi da determinate regioni: la cerchia hallstattiana orientale, corrispondente per lo più alle regioni austriache della Carinzia e della Stiria, non conta per esempio soltanto importazioni di bronzi dall'Italia centrale e settentrionale, ma mostra anche influssi nel campo dell'architettura funeraria per la presenza di numerose tombe a camera costruite in pietrame, che come qualifica distintiva sono dotate di un *dromos* di accesso, di solito non previsto nella zona a nord delle Alpi (Fig. 13)³⁷. Dominato dai tumuli era

³³ Si vedano i contributi editi nell'ambito dello *Schwerpunktprogramm* 1171 finanziato dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft, tra i quali spiccano gli atti del convegno curati da D. Krause (KRAUSE 2008).

³⁴ Le recenti scoperte sono presentate negli atti del convegno *Das Prunkgrab von Bad Dürkheim 1864-2014* (Speyer 10.10.2014) i cui atti sono in corso di stampa. La costruzione dei tumuli monumentali è stata esaminata da EGGERT 1988. La ricerca sulla Heuneburg è legata al nome di W. Kimmig, curatore della serie delle Heuneburgstudien e autore di numerose sintesi (KIMMIG 1983a e KIMMIG 1983b). Per le ricerche più recenti si veda KRAUSE - FERNÁNDEZ GÖTZ 2012.

³⁵ L'edizione sistematica delle sepolture del grande tumulo è contenuta in sei volumi (SPINDLER 1971-1980), in gran parte sintetizzati in un'agile sintesi (SPINDLER 1976).

³⁶ Per il tumulo di Hochdorf si rimanda a numerosi riferimenti contenuti nel recente catalogo di una mostra, che pur privo di uno specifico contributo, costituisce il più completo quadro delle ricerche sinora effettuate (ULM 2012).

³⁷ Le importazioni dalla penisola italica tra i centri della cerchia hallstattiana orientale, concentrate in specie nelle necropoli austriache di Strettweg (EGG 1996), Frög

il paesaggio funerario della Stiria specie nei siti corrispondenti alle odierne località di Frög e Kleinklein; non diversa doveva essere la situazione attorno a Stična. Anche in questi casi i contatti visibili nell'architettura funeraria vengono confermati dai relativi corredi: il servizio di vasellame bronzeo deposto nel tumulo di Kröllkogel presso Kleinklein comprende non solo un set composto di una grande situla e 7 ciste, come in alcune tombe dell'Italia centro-adriatica, ma anche un simulacro maschile in lamina composto da una maschera e due mani bronzee, di chiara ascendenza centro-italica³⁸ (Fig. 14).

Contatti e relazioni

Come è noto, il grande sviluppo impresso alla cultura funeraria in Etruria, visibile per esempio nella struttura delle tombe a camera ricavate nella roccia riutilizzate da uno stesso gruppo gentilizio per numerose generazioni, ha favorito l'elaborazione di forme e strutture originali, prime tra tutte le rampe, che per permettere l'accesso diretto alla sommità interrompono la circonferenza e quindi il confine sacrale del tumulo³⁹. Se queste sono tradizionalmente diffuse nell'Etruria meridionale in particolare a Caere e nel territorio circostante, l'esemplificazione più monumentale sinora nota è senz'altro il Secondo Melone del Sodo a Cortona in Etruria settentrionale. Questo tumulo è infatti dotato di una struttura singolare e problematica, costituita da una ripida scalinata monumentale addossata al tumulo, arricchita alla base dall'inserzione di sculture figurate, e dotata di una sommità a terrazza, nella cui ricostruzione è stato previsto un alto parapetto, che mostra blocchi conformati a palmetta (Fig. 15). Per quanto particolare e di monumentali dimensioni, questa costruzione, la cui incerta classificazione tipologica ha indotto a coniarne singolari definizioni quali altare-terrazza e podio-altare, è comunque assimilabile alle rampe, delle quali non a caso ripete l'orientamento a nord-est. In attesa di uno studio sistematico, che in base alla documentazione di scavo verifichi numerosi dettagli della costruzione⁴⁰, la conformazio-

(TOMEDI 2002) e Kleinklein (EGG - KRAMER 2013) sono evidenziate in EGG 1996, Abb. 180. Le relazioni nell'architettura funeraria sono accennate da DOBIAT 1981, DOBIAT 1985 e KRAMER 2013. Sui tumuli circostanti Stična si rimanda a GABROVEC 2006.

³⁸ EGG - KRAMER 2013, pp. 166-174 per il simulacro, pp. 175-265 per i recipienti bronzei. Il novero di tali simulacri in Etruria è stato di recente incrementato (ARANCIO 2014).

³⁹ PRAYON 1975, pp. 81-85, Taf. 81.

⁴⁰ Appare essenziale chiarire con l'ausilio della documentazione di scavo il tipo del rapporto fisico tra crepidine e rampa, che possono essere legate tra loro (rapporto di contemporaneità) o appoggiate l'una all'altra (rapporto di posteriorità).

ne delle palmette litiche ha suggerito di riportare la cronologia della struttura, collocata inizialmente nel secondo quarto del VI sec. a.C., alla seconda metà del VI sec. a.C.⁴¹. Acquista quindi un altro valore il confronto individuato proprio per l'altezza del parapetto e i blocchi conformati a palmetta con l'altare arcaico dedicato a Posidone a Capo Monodendri, tra Mileto e Didima, che segnava il confine sul mare tra Ionia e Caria, nella classica ricostruzione grafica proposta da A. von Gerkan (Fig. 16). In quel caso l'altezza del parapetto, frutto di mera speculazione rispetto allo stato in cui fu trovato il monumento, venne invocata dall'allora giovane studioso come protezione contro la forte brezza marina per favorire quindi l'accensione del fuoco connesso alle operazioni di culto. Sembra quindi opportuno stemperare il confronto formale, riportandolo a una tradizione comune alla quale sono ispirati sia la tomba etrusca sia l'altare sud-ionico, entrambi databili alla seconda metà del VI sec. a.C.⁴².

Prospettive di ricerca

A future ricerche occorre rimandare la verifica e l'approfondimento dei temi proposti, nonché l'estensione delle indagini anche ad altri ambiti geografici e culturali, che in base ai dati ora disponibili appaiono di grande interesse. Alle cerchie hallstattiane orientali si possono ascrivere anche monumenti in Croazia, come il tumulo esplorato a Budinjak⁴³; d'altro canto un campo ancora aperto si dimostra l'intera Africa settentrionale, dove si conoscono numerose *bazine*⁴⁴.

⁴¹ I dati sul secondo Melone del Sodo a Cortona sono stati presentati più volte da P. Zamarchi Grassi, che ne propose una datazione al secondo quarto del VI sec. a.C. (ZAMARCHI GRASSI 1992; ZAMARCHI GRASSI 1998, ZAMARCHI GRASSI 1999; ZAMARCHI GRASSI 2000; ZAMARCHI GRASSI 2006, pp. 16-21, p. 20 per un cenno a una rampa forse di altra epoca); la cronologia è stata riportata alla seconda metà del VI sec. a.C. da S. Bruni (BRUNI 2005, pp. 142-144), che ringrazio per la cortese segnalazione e lo scambio di idee.

⁴² Sull'altare di Capo Monodendri, edito inizialmente da VON GERKAN 1915, si vedano da ultimi NIEMEIER 1999, p. 400 e OHNESORG 2005, pp. 5-6, p. 216 Tab. 5, p. 232 Tab. 7, con datazione attorno al 540 a.C. se non alla fine del VI sec. a.C.

⁴³ ŠKOBERNE 1999.

⁴⁴ Una lista preliminare di tumuli nell'Africa nord-occidentale (CAMPS 1961, pp. 65-91) include almeno: 1-5: 5 tumuli in Cirenaica risalenti al VI sec. a.C. (ROWE 1956, pp. 6-7, fig. 1); 6: tumulo vicino Messa (STUCCHI 1964, pp. 127-131); 7: cenotafio di Batto a Cirene (STUCCHI 1975, pp. 12-13; BACCHIELLI 1985, 10-12, fig. 1.4; KREUTZ 2015 *non vidi*).

REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

ALVINO 2006 = G. ALVINO, *Sabina e Cicolano: e „la storia“ continua*, in G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina* 3, pp. 71-78.

ALVINO 2007 = G. ALVINO, *Sabina e Cicolano: ultime notizie*, in G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina* 4, pp. 65-76.

ALVINO 2009 = G. ALVINO, *Sabina e Cicolano: cronache dal territorio*, in G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina* 5, pp. 62-78.

ALVINO 2010 = G. ALVINO, *Sabina e Cicolano: un aggiornamento sulle ricerche*, in G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina* 6, pp. 103-111.

ALVINO 2012 = G. ALVINO, *Sabina e Cicolano: scavi, studi e ricerche*, in G. GHINI - Z. MARI (a cura di), *Lazio e Sabina* 8, pp. 129-137.

ARANCIO 2014 = M.L. ARANCIO (a cura di), *Principi immortali. Fasti dell'aristocrazia etrusca a Vulci* (Catalogo della Mostra), Roma.

BACCHIELLI 1985 = L. BACCHIELLI, *Modelli politici e modelli architettonici a Cirene durante il regime democratico*, in G. BARKER ET ALII (eds.), *Cyrenaica in Antiquity*, Oxford, pp. 1-14.

BADER 1992 = FR. BADER, recensione a B. LINCOLN, *Death, war and sacrifice*, in *BSL* 87.2, 1992, pp. 139-145.

BARTOLONI - CERASUOLO 2012 = G. BARTOLONI - O. CERASUOLO, *The balanced skill. To build archs and vaults in early Etruria*, in *Craft and People. Agents of Skilled Labour in the Archaeological Record*, London, British Museum, 1-2.11.2012, <https://www.academia.edu/2107956/> (8.2.2015).

BAUGHAN 2010 = E. BAUGHAN, *Lydian Burial Customs*, in N.C. CAHILL (ed.), *The Lydians and Their World*, Istanbul, pp. 273-303.

BAUGHAN 2012 = E.P. BAUGHAN, *A Bronze Kline from Lydia*, in *AK* 55, pp. 63-87.

BERNABÒ BREA 2014 = M. BERNABÒ BREA, *Prima delle terramare: i tumuli del Bronzo antico di S. Eurosia*, in *Le urne dei forti. Storie di vita e di morte in una comunità dell'età del Bronzo* (guida della mostra), Firenze, pp. 80-81.

BIANCHIN CITTON - BALISTA 2011 = E. BIANCHIN CITTON - C. BALISTA, *I tumuli funerari dell'età del Rame di Sovizzo, località S. Daniele (Vicenza): aspetti costruttivi, cronologici e culturali*, in E. BORGNA - S. MÜLLER CELKA (eds.), *Ancestral landscapes. Burial mounds in the Copper and Bronze Ages (Central and Eastern Europe-Balkans-Adriatic-Aegean, 4th-2nd millennium B.C.)* (Proceedings of the International Conference, Udine, May 15th-18th 2008), Lyon, pp. 503-510.

BORGNA - MÜLLER CELKA 2011 = E. BORGNA - S. MÜLLER CELKA (eds.), *Ancestral landscapes. Burial mounds in the Copper and Bronze Ages (Central and Eastern Europe-Balkans-Adriatic-Aegean, 4th-2nd millennium B.C.)* (Proceedings of the International Conference, Udine, May 15th-18th 2008), Lyon.

BRONZONI ET ALII c.s. = L. BRONZONI - M. BERNABÒ BREA - M. CREMASCHI - M. GASTALDELLO - L. SALVADEI, *I tumuli del Bronzo Antico rinvenuti a Sant'Eurosia (PR)*, in *Preistoria e protostoria dell'Emilia-Romagna* (Atti della XLV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Modena, 26-31.10.2010), in corso di stampa.

BRUNI 2005 = S. BRUNI, *Una stele arcaica della collezione Spannocchi Sergardi*, in *Ostraka* 14, pp. 137-145.

BUCHNER 1994 = G. BUCHNER, *Pithecusae nell'VIII sec. a.C.: crocevia del mondo antico*, in G. BUCHNER - C. GIALANELLA, *Museo Archeologico di Pithecusae Isola d'Ischia*, Roma, pp. 13-25.

BURANELLI - SANNIBALE 1998 = F. BURANELLI - M. SANNIBALE, in *REE* 1998, n. 31, pp. 363-366.

CAMPS 1961 = G. CAMPS, *Monuments et rites funéraires protohistoriques*, Paris.

CIANFERONI 1988 = G.C. CIANFERONI, *Marsiliana d'Albegna. Nekropole della Banditella, Grab II; Circolo di Perazzeta*, in *Etrusker in der Toskana. Etruskische Gräber der Frühzeit*, Firenze, pp. 85-136.

COLONNA 1986 = G. COLONNA, *Urbanistica e architettura etrusca*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Rasenna. Storia e civiltà degli Etruschi*, Milano, pp. 371-532 (= G. COLONNA, *Italia ante Romanum imperium. Scritti di antichità etrusche, italiche e romane, 1958-1998, I-IV*, Pisa-Roma 2005, pp. 995-1145)

CROME 1938 = J.F. CROME, *Löwenbilder des siebenten Jahrhunderts*, in *Mnemosynon Theodor Wiegand*, München, pp. 50-53.

DELPINO 1998 = F. DELPINO, *Sui rapporti tra Etruria, Italia settentrionale ed Europa transalpina nell'età del Bronzo finale*, in *Archäologische Untersuchungen zu den Beziehungen zwischen Altitalien und der Zone nordwärts der Alpen während der frühen Eisenzeit Alteuropas*, Regensburg, pp. 17-35.

DICKINSON 2011 = O. DICKINSON, *Why grave circles A and B at Mycenae are very unlikely to be Burial Tumuli*, in E. BORGNA - S. MÜLLER CELKA (eds.), *Ancestral landscapes. Burial mounds in the Copper and Bronze Ages (Central and Eastern Europe-Balkans-Adriatic-Aegean, 4th-2nd millennium B.C.)* (Proceedings of the International Conference, Udine, May 15th-18th 2008), Lyon, pp. 429-433.

DOBIAT 1981 = C. DOBIAT, *Parallelen im Grabbau des Ost- und Westhallstattkreises?* in *Zeitschrift des Historischen Vereins für Steiermark* 72, pp. 195-202.

DOBIAT 1985 = C. DOBIAT, *Der Kröll-Schmiedkogel bei Kleinklein und seine Stellung innerhalb der ostalpinen Hallstattkultur*, in A. REICHENBERGER - C. DOBIAT, *Der Kröll-Schmiedkogel. Beiträge zu einem «Fürstengrab» der östlichen Hallstattkultur in Kleinklein (Steiermark)*, in *Kleine Schriften aus dem Vorgeschichtlichen Seminar Marburg* 18, Marburg, pp. 29-62.

DONTAS 1972 = G. DONTAS, *A Guide to the archaeological Museum of Corfu*, Athens.

EDLUND BERRY 2002 = I. EDLUND BERRY, *Etruscan Architectural Traditions: Local Creativity or Outside Influence?*, in *EtrStud* 9, pp. 37-43.

EGG 1996 = M. EGG, *Das hallstattzeitliche Fürstengrab von Strettweg bei Judenburg in der Obersteiermark*, Mainz.

EGG 2012 = M. EGG, *Kontaktzone. Transalpine Beziehungen und benachbarte Hochkulturen*, in *Die Welt der Kelten. Zentren der Macht, Kostbarkeiten der Kunst*, Ulm, pp. 171-177.

EGG - KRAMER 2013 = M. EGG - D. KRAMER (Hrsg.), *Die hallstattzeitlichen Fürstengräber von Kleinklein in der Steiermark: der Kröllkogel*, Mainz.

EGGERT 1988 = M.K.H. EGGERT, *Riesentumuli und Sozialorganisation: Vergleichende Betrachtungen zu den sogenannten «Fürstenhügeln» der späten Hallstattzeit*, in *AKB* 18, pp. 263-274.

FEDELI 1983 = F. FEDELI, *Populonia. Storia e territorio*, Firenze.

FERRERI 2014 = S.L. FERRERI, *I cenotafi: la tomba 42*, in V. ACCONCIA, *Ritualità funeraria e convivialità. Tra rigore e ostentazione nell'Abruzzo pre-romano*, Roma, pp. 281-284.

GABROVEC 2006 = S. GABROVEC, *Stična II,1. Gomile starejše železne dobe Grabhügel aus der älteren Eisenzeit*, Ljubljana.

VON GERKAN 1915 = A. VON GERKAN, *Der Poseidonaltar bei Kap Monodendri, Milet- Ergebnisse der Ausgrabungen und Untersuchungen seit dem Jahre 1899*, 1.4, Berlin.

GOVEDARICA 2011 = B. GOVEDARICA, *Die sakrale Symbolik des Kreises: Gedanken zum verborgenen Sinnbild der Hügelbestattungen*, in E. BORGNA - S. MÜLLER CELKA (eds.), *Ancestral landscapes. Burial mounds in the Copper and Bronze Ages (Central and Eastern Europe-Balkans-Adriatic-Aegean, 4th-2nd millennium B.C.)* (Proceedings of the International Conference, Udine, May 15th-18th 2008), Lyon, pp. 33-45.

GREENEWALT ET ALII 1995 = C.H. GREENEWALT - C. RATTÉ - M.L. RAUTMAN, *The Sardis Campaigns of 1992 and 1993*, in AASO 53, pp. 1-36.

GUSMANI 1988 = R. GUSMANI, *Steinmetzmarken aus Sardis*, in *Kadmos* 27, pp. 27-34.

HANFMANN 1983 = G.M.A. HANFMANN, *Sardis from Prehistoric to Roman Times*, Cambridge Mass. London.

HARDING 2011 = A. HARDING, *The tumulus in European Prehistory. Covering the body, housing the soul*, in E. BORGNA - S. MÜLLER CELKA (eds.), *Ancestral landscapes. Burial mounds in the Copper and Bronze Ages (Central and Eastern Europe-Balkans-Adriatic-Aegean, 4th-2nd millennium B.C.)* (Proceedings of the International Conference, Udine, May 15th-18th 2008), Lyon, pp. 21-30.

HENRY - KELP 2015 = O. HENRY - U. KELP (eds.), *Tumulus as Sema. Space, Politics, Culture and Religion in the First Millennium BC* (Istanbul 1-3.6.2008), Berlin.

KASPER 1977 = S. KASPER, *Der Tumulus von Belevi (Grabungsbericht)*, in *JÖAI* 51, 1976-1977, pp. 127-180.

KASPER 1978 = S. KASPER, *Der Tumulus von Belevi*, in *The Proceedings of the Xth International Congress of Classical Archaeology I*, Ankara, pp. 387-398.

KILIAN 1985 = K. KILIAN, *Magna Grecia, Epiro e Macedonia durante l'età del ferro*, in *Magna Grecia, Epiro e Macedonia* (Atti del ventiquattresimo convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto, 5-10.10.1984), Napoli, pp. 237-288.

KIMMIG 1983a = W. KIMMIG, *Die Heuneburg an der oberen Donau*, Stuttgart.

KIMMIG 1983b = W. KIMMIG, *Die griechische Kolonisation im westlichen Mittelmeergebiet und ihre Wirkung auf die Landschaften des westlichen Mitteleuropas*, in *JRGZ* 30, pp. 3-78.

KRAMER 2013 = D. KRAMER, *Der Grabbau*, in M. EGG - D. KRAMER (Hrsg.), *Die hallstattzeitlichen Fürstengräber von Kleinklein in der Steiermark: Der Krollkogel*, Mainz, pp. 31-32.

KRAUSSE 2008 = D. KRAUSSE (Hrsg.), *Frühe Zentralisierungs- und Urbanisierungsprozesse. Zur Genese und Entwicklung frühkeltischer Fürstensitze und ihres territorialen Umlandes* (Kolloquium in Blaubeuren, 9.-11. Oktober 2006), Stuttgart.

KRAUSSE - FERNÁNDEZ-GÖTZ 2012 = D. KRAUSSE - M. FERNÁNDEZ-GÖTZ, *Die Heuneburg. Neue Forschungen zur Entwicklung einer späthallstattzeitlichen Stadt*, in *Die Welt der Kelten. Zentren der Macht, Kostbarkeiten der Kunst*, Ulm, pp. 116-123.

KREUTZ 2015 = N. KREUTZ, *Two tumuli for Battos on the agora of Cyrene*, in O. HENRY - U. KELP (eds.), *Tumulus as Sema. Space, Politics, Culture and Religion in the First Millennium BC* (Istanbul 1-3.6.2008), Berlin.

IAIA 2012 = C. IAIA, *Il villanoviano nel suo contesto europeo: produzioni artigianali e simboli del potere*, in A. MANDOLESI - M. SANNIBALE (a cura di), *Etruschi. L'ideale eroico e il vino lucente*, Milano, pp. 39-47.

LEONARDI - CUPITÒ 2011 = G. LEONARDI - M. CUPITÒ, *Necropoli a tumuli e ad accumuli stratificati nella preistoria e protostoria del Veneto*, in A. NASO (a cura di), *Tumuli. Sepolture monumentali nella protostoria europea* (Atti del Convegno internazionale, Celano, 21-24.09.2000), Mainz, pp. 13-49.

LIPPOLIS - LIVADIOTTI - ROCCO 2007 = E. LIPPOLIS - M. LIVADIOTTI - G. ROCCO, *Architettura greca. Storia e monumenti del mondo della polis dalle origini al V secolo*, Verona.

MARZATICO 2002 = F. MARZATICO, *Stenico, località Calferi (Giudicarie Esteriori, Trentino)*, in L. ZEMMER PLANCK (Hrsg.), *Kult der Vorzeit in den Alpen. Opfergaben, Opferplätze, Opferbrauchtum I-II*, Bozen, pp. 713-719.

MATTON 1960 = R. MATTON, *Corfou* (Collection de l'Institut Français d'Athènes, 64), Athènes.

MELLINK 1993 = M.J. MELLINK, *Archaeology in Anatolia*, in *AJA* 97, 1993, pp. 105-133.

VON MERHART 1969 = G. v. MERHART, *Hallstatt und Italien*, hrsg. von G. KOSSACK, Mainz.

MERKOURI - KOULI 2011 = C. MERKOURI - M. KOULI, *The spatial distribution and location of Bronze Age Tumuli in Greece*, in E. BORGNA - S. MÜLLER CELKA (eds.), *Ancestral landscapes. Burial mounds in the Copper and Bronze Ages (Central and Eastern Europe-Balkans-Adriatic-Aegean, 4th-2nd millennium B.C.)* (Proceedings of the International Conference, Udine, May 15th-18th 2008), Lyon, pp. 203-217.

MODICA 2007 = S. MODICA, *Rituali e Lazio antico. Deposizioni infantili e abitati*, Milano.

MONTANARI 2009 = P. MONTANARI, *Sepolcri circolari di Roma e suburbio. Elementi architettonici dell'elevato*, Roma.

MÜLLER CELKA 2007 = S. MÜLLER CELKA, *L'origine balkanique des tumuli helladiques: réflexions sur l'état de la question*, in J. GALAKINAKI - H. THOMAS - Y. GALAKINAKIS - R. LAFFINEUR (eds.), *Between the Aegean and Baltic Seas: Prehistory across Borders* (Proceedings of the International Archaeological Conference, Zagreb, 11-14.4.2005), Liège, Austin, pp. 175-189.

MUSCARELLA 2012 = O.W. MUSCARELLA, *Review Article. Deconstructing the Destruction of King Midas' Gordion*, in *Ancient Civilizations from Scythia to Siberia* 18.2, 2012, pp. 377-390.

NASO 2005 = A. NASO, *Il tumulo del Sorbo a Caere*, in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale: Veio, Caere, Tarquinia, Vulci* (Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi e Italici, 1-6.10.2001), Pisa-Roma, pp. 193-203.

NASO 2007 = A. NASO, *Klinai lignee intarsiate dalla Ionia all'Europa centrale*, in *MDAI(R)* 113, pp. 9-34.

NASO 2011 = A. NASO (a cura di), *Tumuli. Sepolture monumentali nella protostoria europea* (Atti del Convegno Internazionale, Celano, 21-24.09.2000), Mainz.

NASO 2013 = A. NASO, *Amber for Artemis. Preliminary report on the amber finds from the sanctuary of Artemis at Ephesus*, in *JÖAI* 82, pp. 259-278.

NASO 2014 = A. NASO, *Opere funerarie di committenza privata e pubblica in Etruria meridionale nel VII-VI sec. a.C.*, in *Artisti, committenti e fruitori in Etruria fra VIII e V sec. a.C.* (XXI Convegno Internazionale di Studi della Fondazione per il Museo Claudio Faina, Orvieto, 14-16 dicembre 2013), *AnnFaina* XXI, pp. 457-500.

NASO 2015 = A. NASO, *Tumuli in the western Mediterranean, 800-500 BC. A Review before the Istanbul conference*, in O. HENRY - U. KELP (eds.), *Tu-*

mulus as Sema. Space, Politics, Culture and Religion in the First Millennium BC (Istanbul 1-3.6.2008), Berlin.

NASO c.s. = A. NASO, *Appunti sulle relazioni commerciali di Verucchio*, in *Verucchio nel quadro della protostoria dell'Italia centrale* (Atti del Convegno, Verucchio, 21.-23.4.2011), in corso di stampa.

NIEMEIER 1999 = W.D. NIEMEIER, 'Die Zierde Ioniens'. *Ein archaischer Brunnen, der jungere Athenatempel und Milet vor der Perserzerstörung*, in *AA* 1999, pp. 373-413.

NIZZO 2007 = V. NIZZO, *Ritorno ad Ischia. Dalla stratigrafia della necropoli di Pithekoussai alla tipologia dei materiali*, Napoli.

OHNESORG 2005 = A. OHNESORG, *Ionische Altäre. Formen und Varianten einer Architekturgattung aus Insel- und Ostionien*, Berlin.

ONNIS 2011 = E. ONNIS, *The Torre S. Sabina Tumulus (Brindisi, Italy) in the context of Transmarine Relations during the 14th c. BC*, in E. BORGNA - S. MÜLLER CELKA (eds.), *Ancestral landscapes. Burial mounds in the Copper and Bronze Ages (Central and Eastern Europe-Balkans-Adriatic-Aegean, 4th-2nd millennium B.C.)* (Proceedings of the International Conference, Udine, May 15th-18th 2008), Lyon, pp. 493-502.

PELON 1976 = O. PELON, *Tholoi, tumuli et cercles funéraires. Recherches sur les monuments funéraires de plan circulaire dans l'Égée de l'âge du Bronze (III et II millénaires av. J.-C.)*, Athens-Paris.

PERINI 1979 = R. PERINI, *Tomba a tumulo dell'età del Bronzo ai Calferi di Stenico (Giudicarie Esteriori)*, in *Studi Trentini di Scienze Storiche*, Sezione Seconda, LVIII, 2, pp. 177-198.

PRAYON 1975 = FR. PRAYON, *Frühetruskische Grab- und Hausarchitektur*, in *MDAI(R)*. Ergänzungsheft 22., Heidelberg.

PRIMAS 2008 = M. PRIMAS, *Bronzezeit zwischen Elbe und Po. Strukturwandel in Zentraleuropa 2200 - 800 v. Chr.*, Bonn.

RAFANELLI 2014 = S. RAFANELLI (ed.), *Circoli di pietra in Etruria. Vetulonia, Orvieto e Grotte di Castro* (Catalogo delle Mostre), Monteriggioni.

RATTÉ 1989 = C. RATTÉ, *Lydian Masonry and Monumental Architecture at Sardis*, Diss. Berkeley.

RATTÉ 1992 = C. RATTÉ, *The Pyramid Tomb at Sardis*, in *MDAI(I)* 42, 1992, pp. 135-161.

RATTÉ 1993 = C. RATTÉ, *Lydian Contributions to Archaic East Greek Architecture in Ionia*, in J. DES COURTILS - J.-C. MORETTI (eds.), *Les grands ateliers d'architecture dans le monde égéen du VIe siècle av. J.C.*, Paris, pp. 1-12.

RATTÉ 1994 = C. RATTÉ, *Not the Tomb of Gyges*, in *JHS* 114, 1994, pp. 157-161.

RECCHIA 2011 = G. RECCHIA, *Burial Mounds and „specchie“ in Apulia during the Bronze Age: Local Developments and Transadriatic Connections*, in E. BORGNA - S. MÜLLER CELKA (eds.), *Ancestral landscapes. Burial mounds in the Copper and Bronze Ages (Central and Eastern Europe-Balkans-Adriatic-Aegean, 4th-2nd millennium B.C.)* (Proceedings of the International Conference, Udine, May 15th-18th 2008), Lyon, pp. 475-484.

RODENWALDT 1939 = G. RODENWALDT, *Die Bildwerke des Artemistempels von Korkyra (Korkyra II)*, Berlin.

ROWE 1956 = A. ROWE, *The Round, Rectangular, Stepped and Rock-Cut Tombs at Cyrene. Cyrenaican Expeditions of the University of Manchester 1952*, Manchester.

SARTI ET ALII 2011 = L. SARTI - P. FENU - V. LEONINI - F. MARTINI - S. PERUSIN, *The Bell Beaker Tumulus on via Bruschi in Sesto Fiorentino (Florence)*,

Italy), in E. BORGNA - S. MÜLLER CELKA (eds.), *Ancestral landscapes. Burial mounds in the Copper and Bronze Ages (Central and Eastern Europe-Balkans-Adriatic-Aegean, 4th-2nd millennium B.C.)* (Proceedings of the International Conference, Udine, May 15th-18th 2008), Lyon, pp. 231-238.

SCHNEKENBURGER 2002 = G. SCHNEKENBURGER (Hrsg.), *Über den Alpen. Menschen, Wege, Waren*, Stuttgart.

SCIACCA 2005 = F. SCIACCA, *Patere baccellate in bronzo. Oriente, Grecia, Italia in età orientalizzante*, Roma.

ŠKOBERNE 1999 = Z. ŠKOBERNE, *Budinjak. Kneževski tumul*, Zagreb.

SPETSIERI CHOREMI 1991 = A. SPETSIERI CHOREMI, *Ancient Kerkyra*, Athens.

SPINDLER 1971-1980 = K. SPINDLER (Hrsg.), *Magdalenenberg I-VI. Der hallstattzeitliche Fürstengrabhügel bei Villingen im Schwarzwald*, Villingen.

SPINDLER 1976 = K. SPINDLER, *Der Magdalenenberg bei Villingen. I-VI. Ein Fürstengrabhügel des 6. vorchristlichen Jahrhunderts*, Stuttgart.

SREJIOVIC - TASIC 1987 = D. SREJIOVIC - N. TASIC (Hrsg.), *Hügelbestattung in der Karpaten-Donau-Balkan-Zone während der äneolithischen Periode* (Internationales Symposium), Beograd.

STUCCHI 1964 = S. STUCCHI, *La tomba a tumulo presso Messa in Cirenaica*, in *LibAnt* I, pp. 127-131.

STUCCHI 1975 = S. STUCCHI, *Architettura cirenaica*, Roma.

TOMEDI 2002 = G. TOMEDI, *Das hallstattzeitliche Gräberfeld von Frög. Die Altgrabungen von 1883 bis 1892*, Budapest.

ULF 2009 = C. ULF, *Rethinking Cultural Contacts*, in *Ancient West and East* 8, pp. 81-132 (= C. ULF, *Rethinking Cultural Contacts*, in R. ROLLINGER - K. SCHNEGG (Hrsg.), *Kulturkontakte in antiken Welten: vom Denkmodell zu Fallbeispiel. Kolloquium aus Anlass des 60. Geburtstages von Christoph Ulf*, Innsbruck, 26.-30.1.2009, Leuven 2014, pp. 507-564).

ULM 2012 = *Die Welt der Kelten. Zentren der Macht, Kostbarkeiten der Kunst*, Ulm.

VERGER 1997 = S. VERGER, *L'incinération en urne métallique: un indicateur des contacts aristocratiques transalpins*, in *Vix et les éphémères principales celtiques. Les 6e et 5e siècles avant J.-C. en Europe centre-occidentale* (Actes du Colloque de Châtillon-sur-Seine, 27-29 octobre 1993), sous la direction de P. BRUN - B. CHAUME, Paris, pp. 223-238.

WILLMS 2002 = C. WILLMS, *Der Keltenfürst aus Frankfurt. Macht und Totenkult um 700 v. Chr.*, Frankfurt am Main.

ZAMARCHI GRASSI 1992 = P. ZAMARCHI GRASSI, *Il tumulo II*, in P. ZAMARCHI GRASSI (a cura di), *La Cortona dei principes* (Catalogo della Mostra) Cortona, pp. 119-138.

ZAMARCHI GRASSI 1998 = P. ZAMARCHI GRASSI, *Un edificio per il culto funerario. Nuovi dati sul tumulo II del Sodo a Cortona*, in *RdA* 22, pp. 19-26.

ZAMARCHI GRASSI 1999 = P. ZAMARCHI GRASSI, *Le tombe a tumulo di Cortona: il tumulo secondo del Sodo*, in P. BRUSCHETTI - P. ZAMARCHI GRASSI, *Cortona etrusca. Esempi di architettura funeraria*, Cortona, pp. 19-37.

ZAMARCHI GRASSI 2000 = P. ZAMARCHI GRASSI, *Il tumulo II del Sodo di Cortona (Arezzo)*, in *Principi etruschi tra Mediterraneo ed Europa* (Catalogo della Mostra), Bologna, pp. 140-142, n. 109.

ZAMARCHI GRASSI 2006 = P. ZAMARCHI GRASSI, *Il tumulo II del Sodo di Cortona. La tomba di età tardo-arcaica*, Cortona.

ZANONI 2015 = V. ZANONI, *La pietra e il fuoco. L'area sacra di Stenico, Calferi (Trento): il contesto, i resti monumentali, il materiale osteologico*. Poster al seminario *Digging up excavations*, Pavia, 15-16.01.2015.

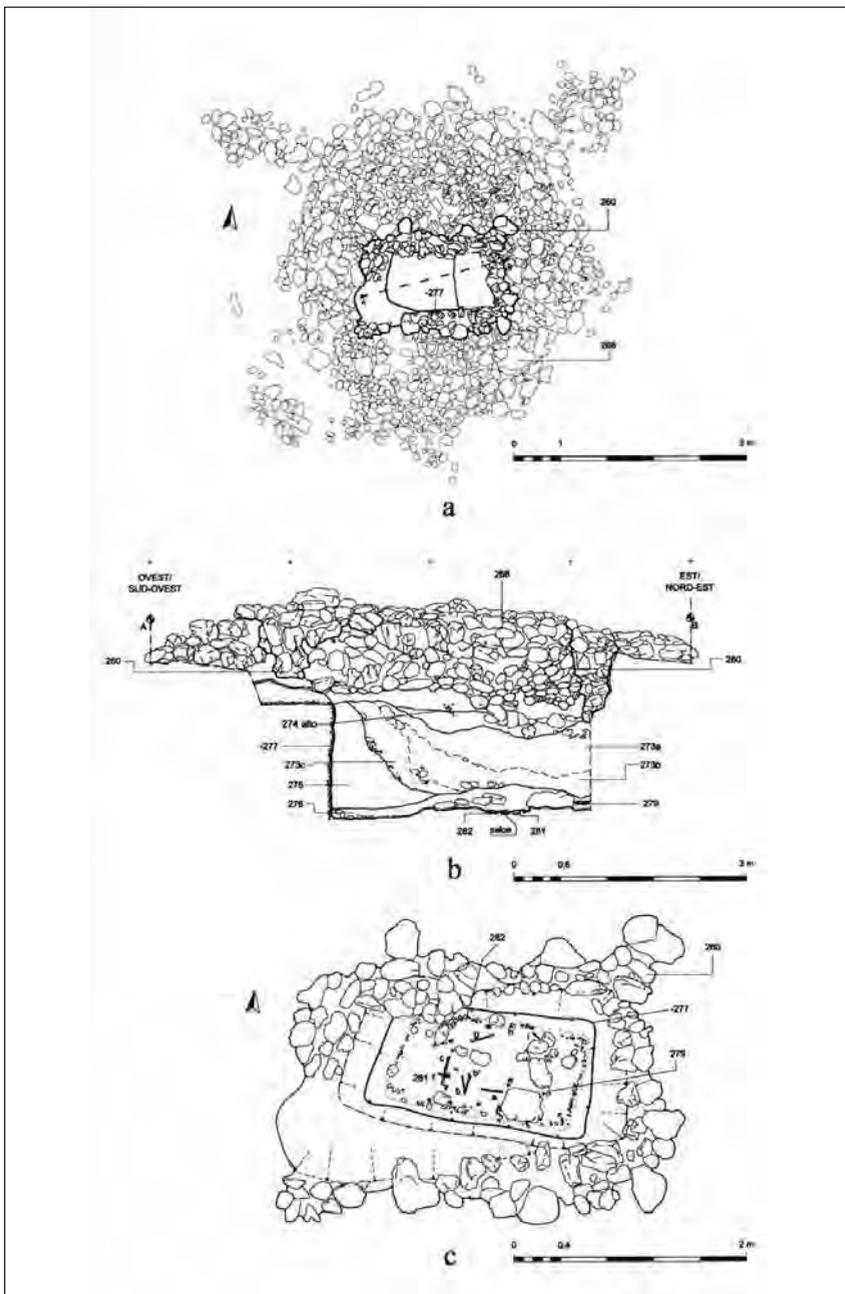


Fig. 1 - Il tumulo dell'età del Rame esplorato a Sovizzo (da BIANCHIN CITTON - BALISTA 2011, fig. 2).

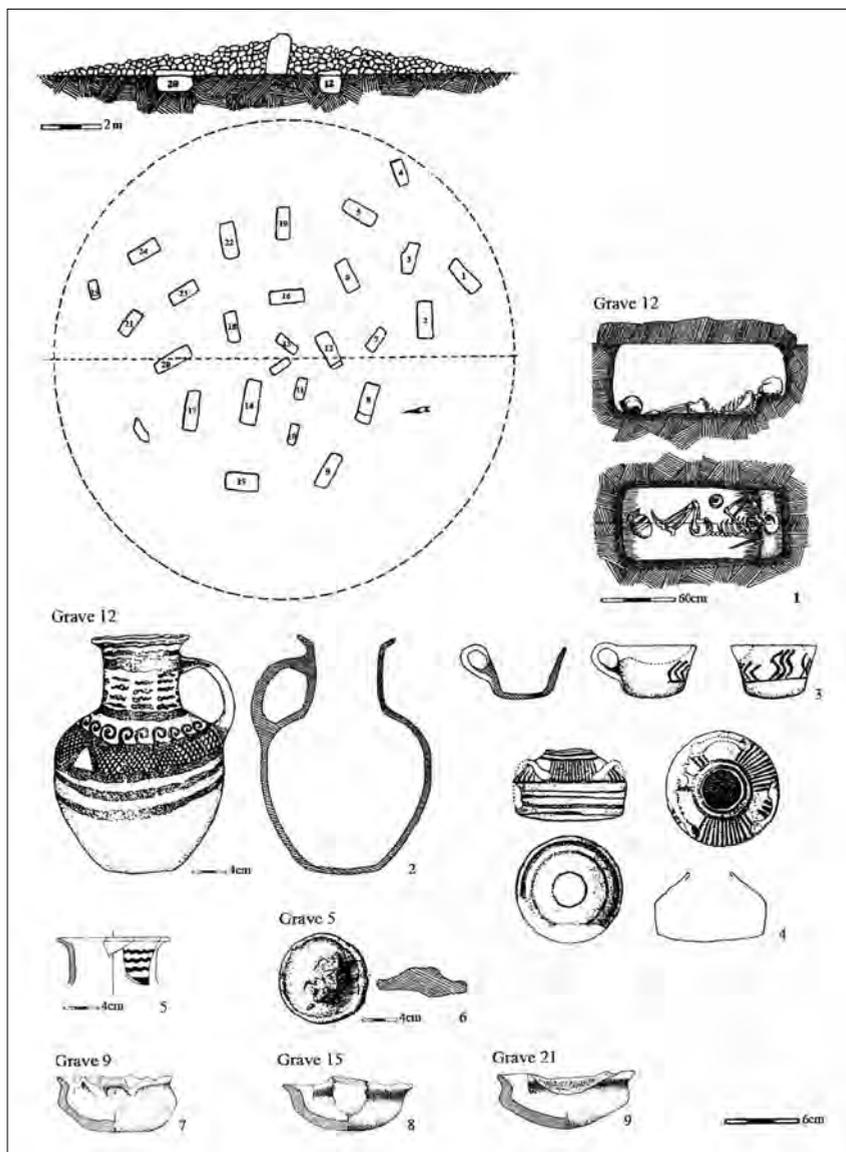


Fig. 2 - Il tumulo di Torre Santa Sabina (da ONNIS 2011).

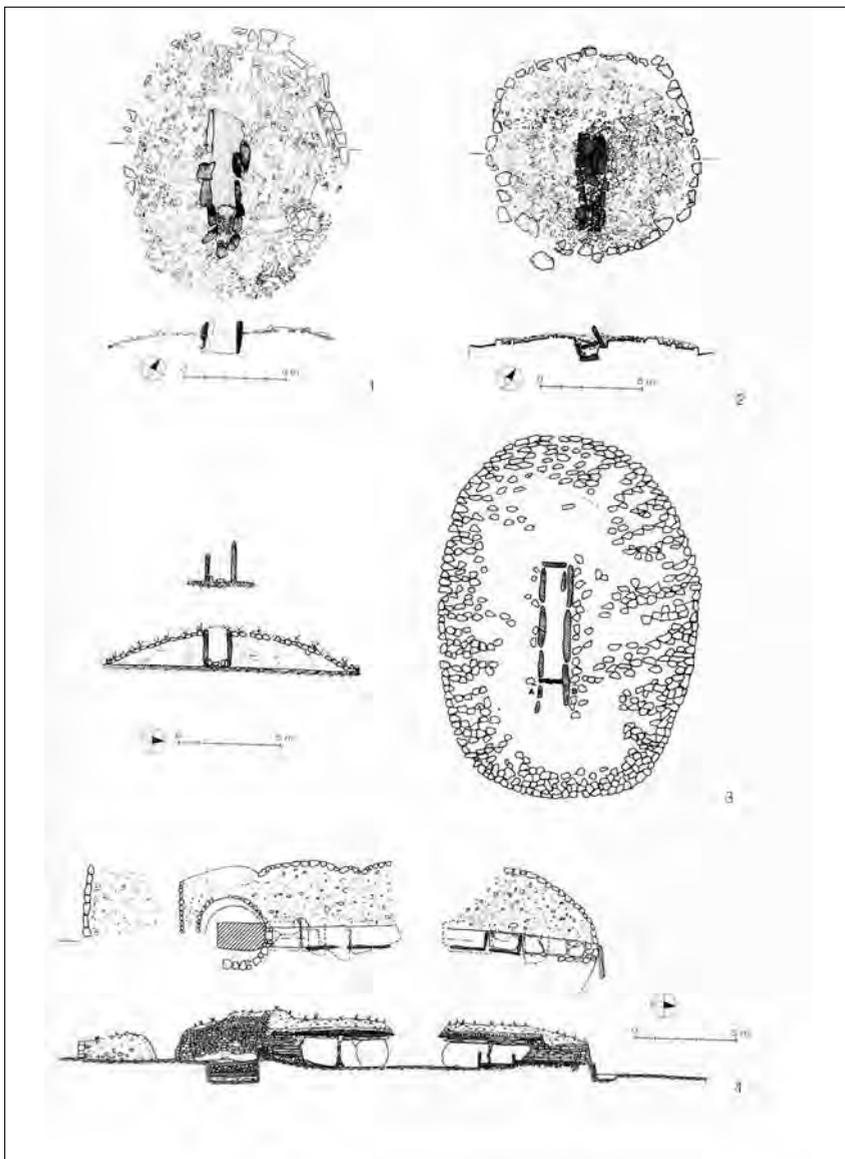


Fig. 3 - Monumenti sepolcrali dell'età del Bronzo in Puglia (da RECCHIA 2011).

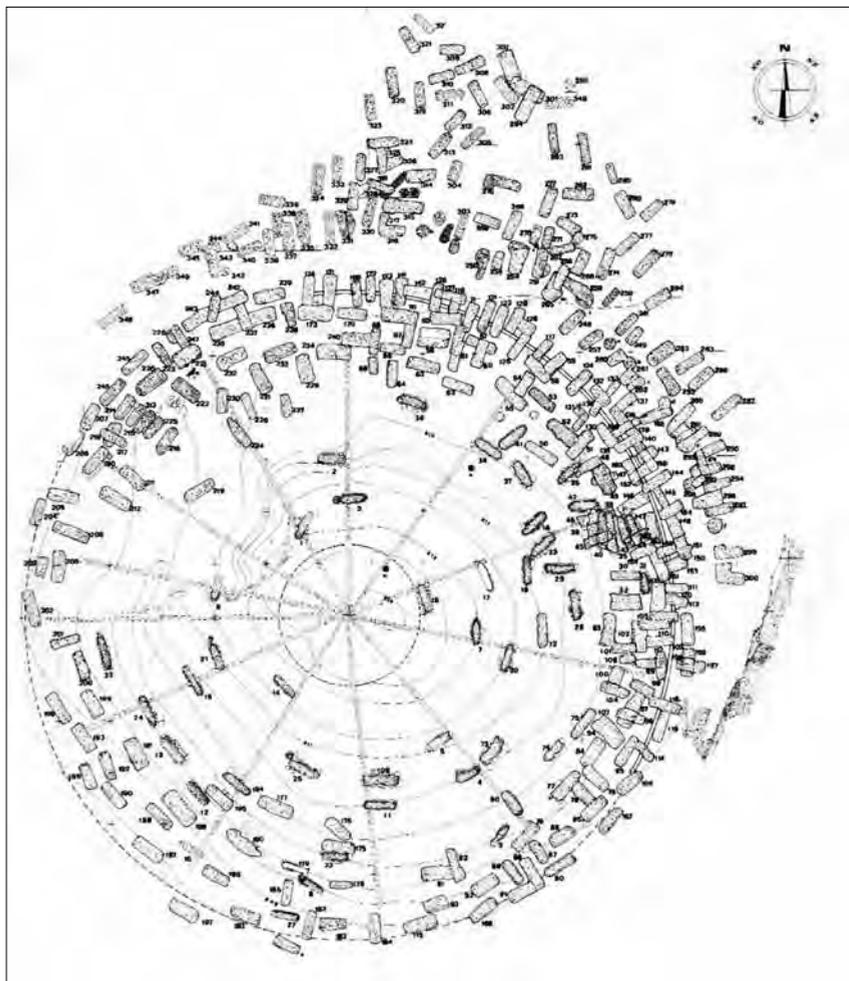


Fig. 4 - Planimetria del Montariolo di Corvaro di Borgorose (da ALVINO 2009, fig. 13, semplificato).

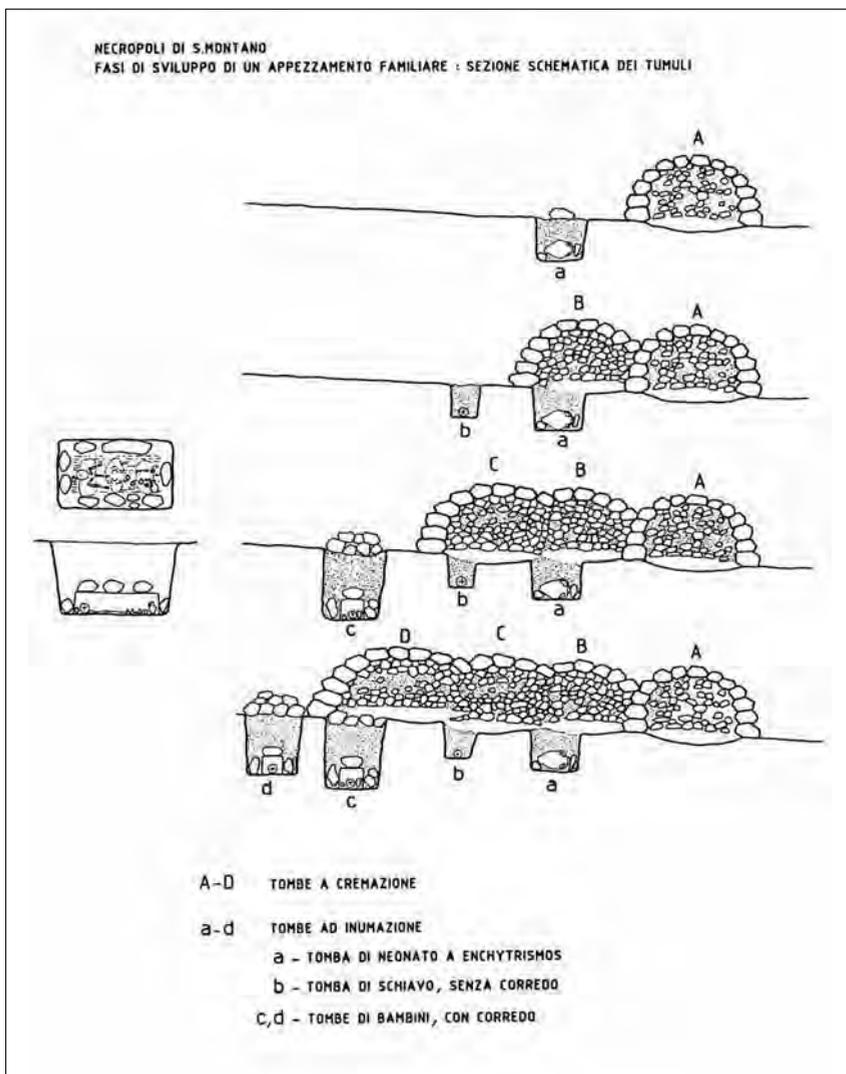


Fig. 5 - Sviluppo progressivo dei tumuli nella necropoli di Pithekoussai (da BUCHNER 1994).



Fig. 6 - Tumuli nella necropoli di Gordion (da *Gordion. Wooden Furniture*, Ankara 1989, fig. 1).



Fig. 7 - Tumuli nella necropoli di Bin Tepe presso Sahlili (foto A. Naso).

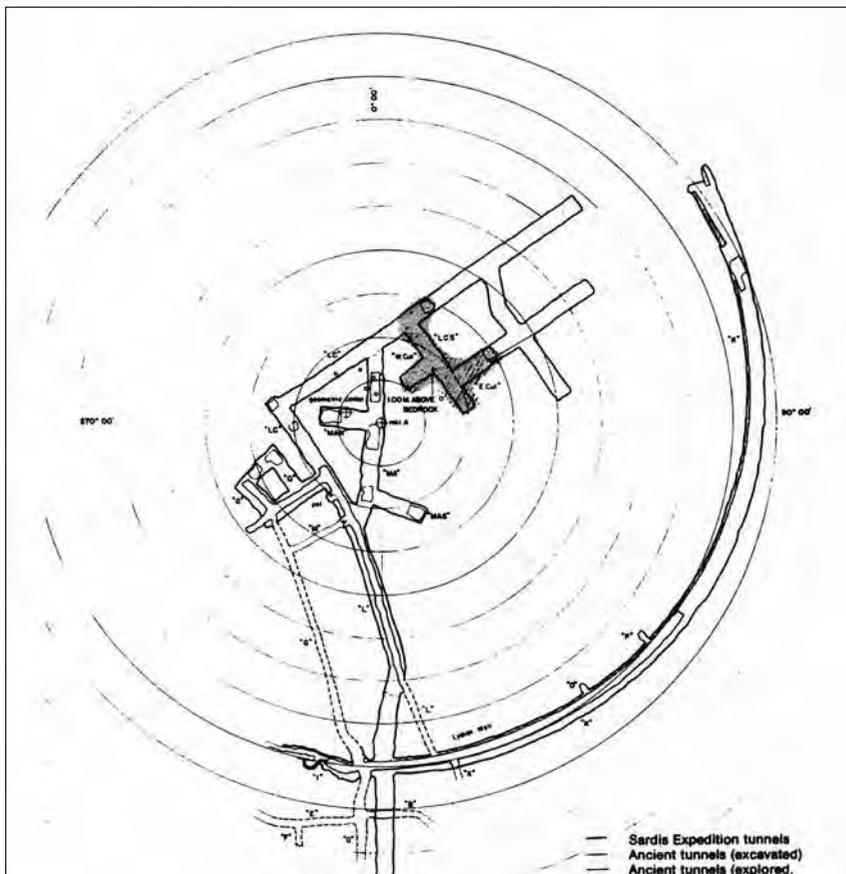


Fig. 8 - Il tumulo di Karniark Tepe (da HANFMANN 1983, fig. 106).



Fig. 9 - Tumulo arcaico e mausoleo ellenistico presso Belevi (foto A. Naso).



Fig. 10 - Tumulo di Menekrates a Corfù (foto G. Tagliamonte).

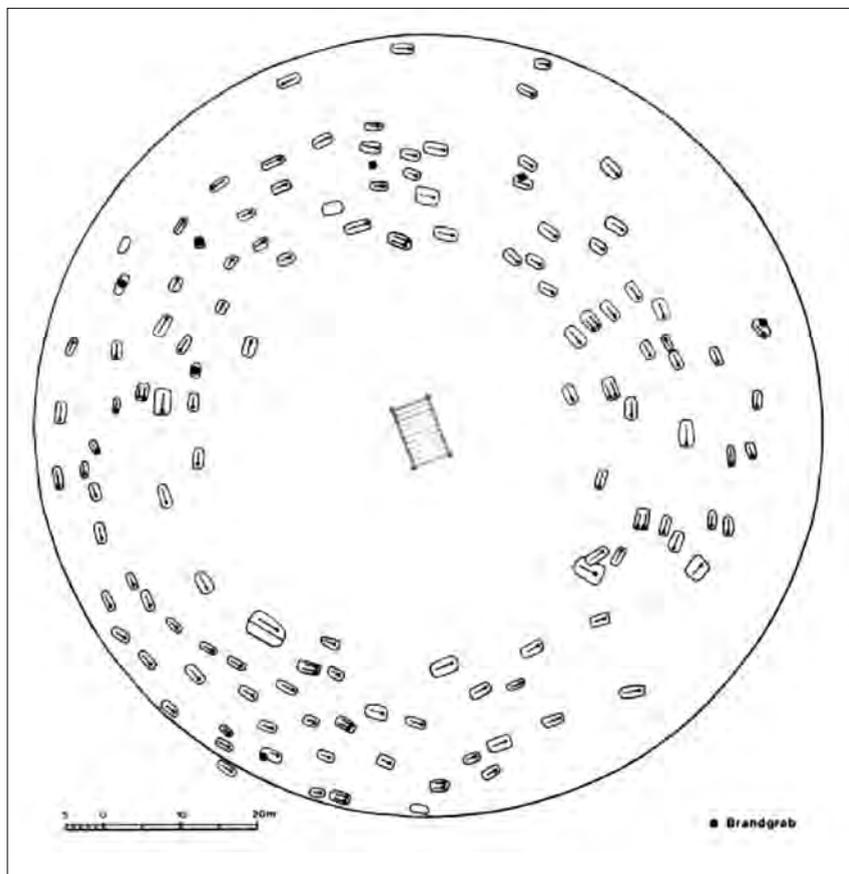


Fig. 11 - Planimetria del tumulo del Magdalenenberg (da SPINDLER 1976).



Fig. 12 - Ricostruzione del tumulo di Hochdorf.

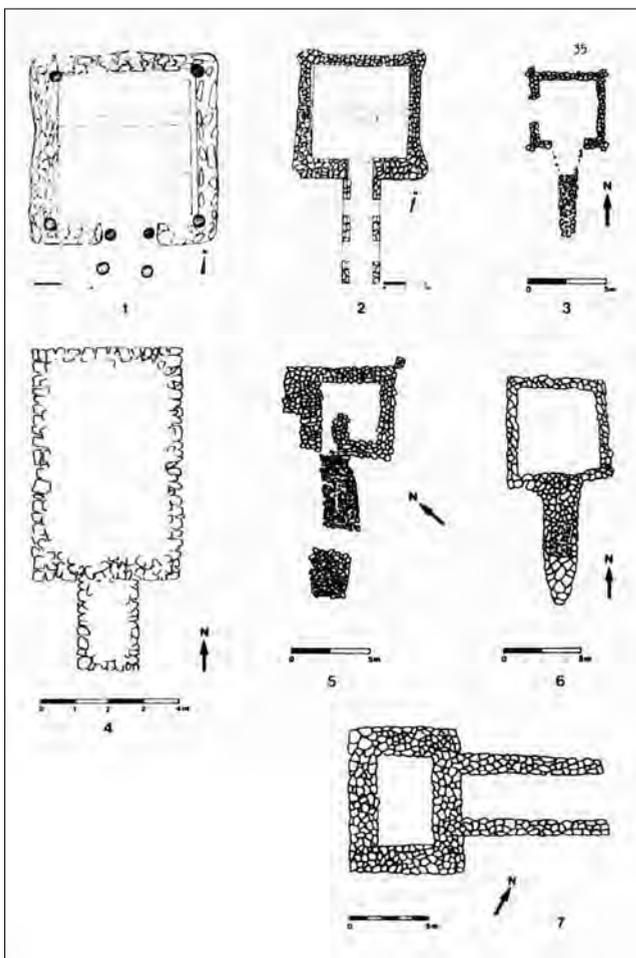


Fig. 13 - Planimetrie di camere funerarie con *dromos* nella cerchia hallstattiana orientale risalenti al VII-VI sec. a.C.: 1.-2. Vaskeretsz 3.-6. Kleinlein 7. Pivola (da DOBIAT 1985).



Fig. 14 - Maschera e mani bronzee dal tumulo Kröllkogel in Stiria (da EGG - KRÄMER 2013).



Fig. 15 - Rampa ricostruita nel tumulo del Secondo Melone del Sodo a Cortona (foto A. Naso).

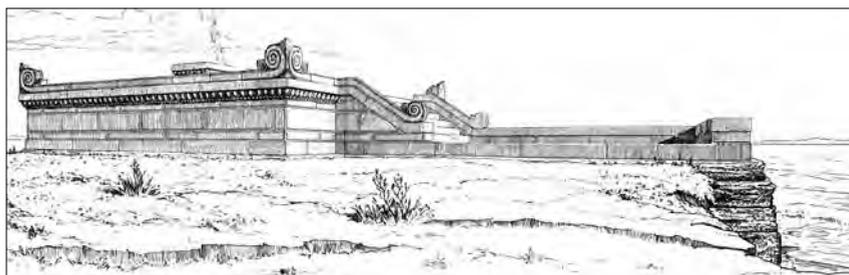


Fig. 16 - Ricostruzione grafica dell'altare di Zeus a Capo Monodendri (da VON GERKAN 1915).